

Anm, lavoratori contro i sindacati

«Basta con le battaglie in favore di pochi». Il prefetto convoca le parti

Paolo Barbuto

All'indomani della presentazione ufficiale del nuovo piano del Comune per il salvataggio di Anm, all'interno

dell'azienda si sono aperte una serie di fratture difficilmente sanabili. È lotta su tutti i fronti: i lavoratori chiedono ai sindacati di non mettere a rischio il futuro per questioni di puntiglio; i livelli diri-

genziali più elevati annunciano battaglia per non mollare un euro dei superminimi a tanti zeri che la stessa azienda ha garantito loro; il vertice aziendale sembra messo in un angolo dalla stessa pro-

prietà (il Comune) che sconfessa i progetti condivisi fino a qualche ora prima. Intanto scende in campo il Prefetto, che ha convocato i sindacati per martedì.

> A pag. 30 e 31



La mobilità, i disagi

La vertenza

Piano Anm, è caos l'ira dei lavoratori contro i sindacati

La base rifiuta le battaglie in favore di pochi e chiede il salvataggio dell'azienda. Il Prefetto convoca le parti

Paolo Barbuto

All'indomani della presentazione ufficiale del nuovo piano del Comune per il salvataggio di Anm, all'interno dell'azienda si sono aperte una serie di fratture difficilmente sanabili. È lotta su tutti i fronti: i lavoratori chiedono ai sindacati di non mettere a rischio il futuro per questioni di puntiglio; i livelli dirigenziali più elevati annunciano battaglia per non mollare un euro dei superminimi a tanti zeri che la stessa azienda ha garantito loro; il vertice aziendale sembra messo in un angolo dalla stessa proprietà (il Comune) che sconfessa i progetti condivisi fino a qualche ora prima.

Sul tavolo non c'è solo un piano di riorganizzazione: all'orizzonte c'è il fallimento dell'azienda che, alla fine del mese, si troverà di fronte all'ultima spiaggia. Se non ci saranno importanti cambiamenti, i sindacati chiederanno alla proprietà di portare i libri in tribunale e di decretare la fine di Anm.

Sacrifici, dunque, all'orizzonte. Il terreno di scontro più vivace, ovviamente, è quello dei lavoratori che adesso pretendono chiarezza dai sin-

dacati. Nei corridoi dell'azienda in tanti minacciano di strappare le tessere e irrepresentanti non si presenteranno all'incontro decisivo con spirito diverso, che tuteli l'interesse del corpo dei lavoratori. C'è la consapevolezza che i sacrifici colpiranno una grande parte dei settori aziendali, in molti sono pronti a dare il loro contributo anche con un cambio di mansione se sarà necessario. Ci sarebbe, però, una porzione che proviene soprattutto dal novero degli inidonei che sarebbe riottosa ai cambiamenti, e proprio questo blocco rischierebbe di diventare determinante per la possibile conclusione positiva degli accordi. Ai sindacati viene chiesto di non aderire alle richieste di un piccolo gruppo che da molti viene ritenuto eccessivamente tutelato, con il rischio che tutto il piano possa fallire.

C'è, poi, il fronte dei dirigenti che non è intenzionato a fare passi indietro. L'associazione nazionale del settore ha chiesto un incontro all'amministratore Maglione, incontro che non è stato concesso. Non possono esserci passi indietro rispetto ai tagli sui maxi stipendi, però una buona parte dei dirigenti annuncia battaglia lega-

le in caso di riduzioni non condivise.

Resta, infine, il rapporto fra l'amministratore e il Comune di Napoli che l'ha nominato: sarebbe in una fase di grande tensione. Maglione ha spesso forzato la mano nelle richieste, soprattutto finanziarie, alla proprietà, anche se formalmente (con correttezza) non ha mai usato parole forti e non s'è mai detto in difficoltà. Adesso la presentazione del nuovo piano, che collide con quello precedente, rimette in discussione gran parte delle operazioni condotte fino a questo momento dallo stesso Maglione. In certi punti c'è una palese contraddizione con il piano per il quale Maglione ha lavorato fino a tre giorni fa. L'amministratore avrebbe chiesto condivisione e chiarezza, ma questo lo riferiscono i corridoi. Nessuno confermerà mai il momento di grande difficoltà.

Intanto sulla vicenda Anm si inserisce il Prefetto. Ieri è arrivata la convocazione per un tavolo di confronto che si aprirà martedì mattina: in prefettura, oltre a tutte le sigle sindacali, sono convocati anche il sindaco di Napoli, di Magistris e il governatore De Luca. L'Anm è avvisata dell'incontro solo per conoscenza. L'intervento del-

la Prefettura potrebbe risultare determinante soprattutto sul fronte dei rapporti, non felici, fra Comune e Regione.

Intanto i sindacati si interrogano sulla posizione da prendere al nuovo

vertice previsto per domani sera. Il Comune chiede l'adesione a un piano di salvataggio immediato che, però, verrà trasformato in un vero piano strategico solo nel febbraio dell'anno prossimo. Non è facile aderire a un proget-

to per il quale non si hanno certezze di attuazione, bisogna farlo sulla fiducia. E i sindacati non hanno grande fiducia in Palazzo San Giacomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I timori

Accordo da firmare sulla fiducia perché il piano strategico sarà varato solo fra quattro mesi

In piazza

Un momento della manifestazione convocata da tutte le sigle sindacali davanti Palazzo San Giacomo alla vigilia dell'incontro di venerdì sera. In quella occasione alla chiamata alla protesta dei sindacati risposero solo poche centinaia di addetti dell'Anm, primo segnale di disaffezione nei confronti dei sindacati